PONTIFICIO SANTUARIO DI POMPEI

Buongiorno a Maria

Maggio 2020

Maria nel cammino di santità del cristiano

Presentazione

La santità sarà il tema unificante, che legherà i due appuntamenti di quest'anno 2020 del *Buongiorno a Maria*. Prendendo a prestito le parole di Papa Francesco, con le quali introduce l'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* (n. 2) : "*Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4)*".

Modello di santità è la Vergine Maria, in cui la Chiesa si rispecchia e che cerca di imitare, come ha ben messo in luce il Concilio Vaticano II (cf. LG 60-65).
Il *Buongiorno a Maria* di maggio 2020 metterà in luce questa intima connessione del cammino di santità della Vergine Maria con il cammino di ogni cristiano, che nella santità scopre la sua vocazione fondamentale e il vero grande destino della sua vita.
Per dare ricchezza ed efficacia a questo itinerario di preghiera e di meditazione è necessario inserirlo nella storia del popolo di Dio, di Israele prima e della Chiesa poi, che ha in Cristo il prototipo della santità. Egli è infatti il rivelatore della santità di Dio, trascendente e vicino al suo popolo. Egli è Colui che, mediante lo Spirito di santità, continuamente purifica la sua Chiesa, per renderla senza macchia e senza ruga (cf. Ef 5, 27).
Maria è la limpida espressione di questa santità biblica, cristologica, pneumatologica, ecclesiale. Rivolgendo a lei il nostro sguardo orante e riflessivo saremo condotti sulle rotte di una santità ordinaria, nascosta, contagiosa, frutto di una libera adesione, che si mostra in tutta la sua attualità e fatica. La santità, sulle

orme di Maria, è infatti dono e conquista, comporta rinunce, sofferenze, ma è incrociata dallo Spirito di Dio, che ci porta ad una sapienza superiore, ad una speranza più grande, ad una carità più ardente. La santità a cui siamo chiamati non è altro che la fede che si rende operosa per mezzo della carità (cf. Gal 5, 6).
E questo ci introdurrà al tema del *Buongiorno a Maria* di ottobre, in cui commemoreremo i 40 anni dalla beatificazione di Bartolo Longo.

Schema 1

(dal 1° al 9 maggio 2020)

Apertura del Quadro e Venerazione della Beata Vergine Maria del Santo Rosario

Mentre viene venerata l'immagine della Beata Vergine del Rosario, si canta:

1. Buongiorno, Maria,
o piena di grazia,
il Signore è con te,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta
fra tutte le donne
e benedetto il tuo Figlio Gesù.

Rit. *Ave, Ave, Maria,*
Ave, Madre d'amore.
Ave, Ave, Maria,
Ave, Madre d'amore.

2. O Santa Maria, o Madre di Dio,
prega per noi,
che siam peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte,
prega per noi,
che siam figli tuoi.

Rit. *Ave, Ave, Maria*
Ave, Madre d'amore.
Ave, Ave, Maria,
Ave, Madre d'amore.

Versetto introduttivo

Il Celebrante: O Dio, vieni a salvarmi.

L'assemblea: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen. Alleluia.

Inno

La guida e l'assemblea in piedi cantano alternativamente le strofe dell'inno:

Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.

Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.

Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.

O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.

Irradia sulla tua Chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.

Tutti: Sia gloria e onore a Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni. Amen.

L'assemblea siede.

ANTIFONA

La guida recita l'antifona:

Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi, alleluia.

SALMO
(113)
Inno a Dio, amorevole verso i poveri

La guida e l'assemblea recitano alternativamente le strofe del salmo:

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i prìncipi,
tra i prìncipi del suo popolo.

Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti recitano l'antifona del salmo:

Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi, alleluia.

LETTURA BIBLICA

Viene proclamata una breve lettura biblica per ogni giorno.

BREVE OMELIA

Il Celebrante tiene una breve omelia, ispirandosi alla lettura proclamata e al tema di ogni giorno. Quindi si osserva qualche istante di silenzio meditativo.

ROSARIO

Viene recitato ogni giorno un mistero del Rosario, secondo lo schema usato nel Santuario di Pompei.

PICCOLA SUPPLICA ALLA B.V.M.

Il Celebrante, dalla sede, e l'assemblea recitano ad una sola voce la preghiera *(vedi pag 22)*

BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Celebrante impartisce la benedizione conclusiva:

Il Signore sia con voi.
R.: E con il tuo spirito.
Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo.
R.: Amen.

Il Diacono:
Andate in pace.
R.: Rendiamo grazie e a Dio.

L'assemblea si scioglie con un canto.

Schema 2

(dall'11 al 16 maggio 2020)

Apertura del Quadro e Venerazione della Beata Vergine Maria del Santo Rosario

Mentre viene venerata l'immagine della Beata Vergine del Rosario, si canta:

1. Buongiorno, Maria,
o piena di grazia,
il Signore è con te,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta
fra tutte le donne
e benedetto il tuo Figlio Gesù.

Rit. *Ave, Ave, Maria,*
Ave, Madre d'amore.
Ave, Ave, Maria,
Ave, Madre d'amore.

2. O Santa Maria, o Madre di Dio,
prega per noi,
che siam peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte,
prega per noi,
che siam figli tuoi.

Rit. *Ave, Ave, Maria*
Ave, Madre d'amore.
Ave, Ave, Maria,
Ave, Madre d'amore.

Versetto introduttivo

Il Celebrante: O Dio, vieni a salvarmi.

L'assemblea: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen. Alleluia.

INNO

La guida e l'assemblea in piedi cantano alternativamente le strofe dell'inno:

Ecco il gran giorno di Dio,
splendente di santa luce:
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.

Torna alla casa il prodigo,
splende la luce al cieco;
il buon ladrone graziato
dissolve l'antica paura.

Gli angeli guardano attoniti
il supplizio della croce,
da cui l'innocente e il reo
salgono uniti al trionfo.

O mistero insondabile
dell'umana redenzione:
morendo sopra il patibolo
Cristo sconfigge la morte.

Giorno di grandi prodigi!
La colpa cerca il perdono,
l'amore vince il timore,
la morte dona la vita.

Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel Battesimo.

Tutti: Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni. Amen.

L'assemblea siede.

ANTIFONA

La guida recita l'antifona:

Esultano i santi nella gloria,
nella casa di Dio cantano di gioia, alleluia.

SALMO
(146)
Invito a confidare nel Signore

La guida e l'assemblea recitano alternativamente le strofe del salmo:

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,

che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti recitano l'antifona del salmo:
Esultano i santi nella gloria,
nella casa di Dio cantano di gioia, alleluia.

LETTURA BIBLICA

Viene proclamata una breve lettura biblica per ogni giorno.

BREVE OMELIA

Il Celebrante tiene una breve omelia, ispirandosi alla lettura proclamata e al tema di ogni giorno. Quindi si osserva qualche istante di silenzio meditativo.

ROSARIO

Viene recitato ogni giorno un mistero del Rosario, secondo lo schema usato nel Santuario di Pompei.

PICCOLA SUPPLICA ALLA B.V.M.

Il Celebrante, dalla sede, e l'assemblea recitano ad una sola voce la preghiera *(vedi pag 22)*

BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Celebrante impartisce la benedizione conclusiva:

Il Signore sia con voi.
R.: E con il tuo spirito.
Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo.
R.: Amen.

Il Diacono:
Andate in pace.
R.: Rendiamo grazie e a Dio.

L'assemblea si scioglie con un canto.

Schema 3

(dal 18 al 23 maggio 2020)

Apertura del Quadro e Venerazione della Beata Vergine Maria del Santo Rosario

Mentre viene venerata l'immagine della Beata Vergine del Rosario, si canta:

1. Buongiorno, Maria,
o piena di grazia,
il Signore è con te,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta
fra tutte le donne
e benedetto il tuo Figlio Gesù.

Rit. *Ave, Ave, Maria,*
Ave, Madre d'amore.
Ave, Ave, Maria,
Ave, Madre d'amore.

2. O Santa Maria, o Madre di Dio,
prega per noi,
che siam peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte,
prega per noi,
che siam figli tuoi.

Rit. *Ave, Ave, Maria*
Ave, Madre d'amore.
Ave, Ave, Maria,
Ave, Madre d'amore.

Versetto introduttivo

Il Celebrante: O Dio, vieni a salvarmi.

L'assemblea: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen. Alleluia.

INNO

La guida e l'assemblea in piedi cantano alternativamente le strofe dell'inno:

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

Tutti: O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno amore. Amen.

L'assemblea siede.

ANTIFONA

La guida recita l'antifona:

Per gli amici di Dio, grazia e misericordia:
egli protegge i suoi santi, alleluia.

SALMO
(15)
Il giusto vive alla presenza del Signore

La guida e l'assemblea recitano alternativamente le strofe del salmo:

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;
non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti recitano l'antifona del salmo:
Per gli amici di Dio, grazia e misericordia:
egli protegge i suoi santi, alleluia.

LETTURA BIBLICA

Viene proclamata una breve lettura biblica per ogni giorno.

BREVE OMELIA

Il Celebrante tiene una breve omelia, ispirandosi alla lettura proclamata e al tema di ogni giorno. Quindi si osserva qualche istante di silenzio meditativo.

ROSARIO

Viene recitato ogni giorno un mistero del Rosario, secondo lo schema usato nel Santuario di Pompei.

PICCOLA SUPPLICA ALLA B.V.M.

Il Celebrante, dalla sede, e l'assemblea recitano ad una sola voce la preghiera *(vedi pag.22)*

BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Celebrante impartisce la benedizione conclusiva:
Il Signore sia con voi.
R.: E con il tuo spirito.
Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo.
R.: Amen.

Il Diacono:
Andate in pace.
R.: Rendiamo grazie e a Dio.

L'assemblea si scioglie con un canto.

Schema 4

(dal 25 al 30 maggio 2020)

Apertura del Quadro e Venerazione della Beata Vergine Maria del Santo Rosario

Mentre viene venerata l'immagine della Beata Vergine del Rosario, si canta:

1. Buongiorno, Maria,
o piena di grazia,
il Signore è con te,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta
fra tutte le donne
e benedetto il tuo Figlio Gesù.

Rit. *Ave, Ave, Maria,*
Ave, Madre d'amore.
Ave, Ave, Maria,
Ave, Madre d'amore.

2. O Santa Maria, o Madre di Dio,
prega per noi,
che siam peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte,
prega per noi,
che siam figli tuoi.

Rit. *Ave, Ave, Maria*
Ave, Madre d'amore.
Ave, Ave, Maria,
Ave, Madre d'amore.

Versetto introduttivo

Il Celebrante: O Dio, vieni a salvarmi.

L'assemblea: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen. Alleluia.

INNO

La guida e l'assemblea in piedi cantano alternativamente le strofe dell'inno:

È asceso il buon Pastore
alla destra del Padre,
veglia il piccolo gregge
con Maria nel cenacolo.

Dagli splendori eterni
scende il crisma profetico
che consacra gli apostoli
araldi del Vangelo.

Vieni, o divino Spirito,
con i tuoi santi doni
e rendi i nostri cuori
tempio della tua gloria.

Tutti: O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore. Amen.

L'assemblea siede.

ANTIFONA

La guida recita l'antifona:

Ecco, io vengo, Signore,
per fare la tua volontà, alleluia.

SALMO
(40, 2-12)
Inno di ringraziamento a Dio

La guida e l'assemblea recitano alternativamente le strofe del salmo:

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli,
né verso chi segue la menzogna.

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti recitano l'antifona del salmo:
Ecco, io vengo, Signore,
per fare la tua volontà, alleluia.

LETTURA BIBLICA

Viene proclamata una breve lettura biblica per ogni giorno.

BREVE OMELIA

Il Celebrante tiene una breve omelia, ispirandosi alla lettura proclamata e al tema di ogni giorno. Quindi si osserva qualche istante di silenzio meditativo.

ROSARIO

Viene recitato ogni giorno un mistero del Rosario, secondo lo schema usato nel Santuario di Pompei.

PICCOLA SUPPLICA
ALLA BEATA VERGINE MARIA.

Il Celebrante, dalla sede, e l'assemblea recitano ad una sola voce la preghiera:

Vergine del Santo Rosario,
Madre del Redentore,
donna della nostra terra,
innalzata al di sopra dei cieli,
umile serva del Signore,
proclamata Regina del mondo,
dal profondo delle nostre miserie,
noi ricorriamo a te.

Con fiducia di figli
guardiamo il tuo viso dolcissimo.
Coronata di dodici stelle,
tu ci porti al mistero del Padre,
tu risplendi di Spirito Santo,
tu ci doni il tuo Bimbo divino,
Gesù, nostra speranza,
unica salvezza del mondo.

Porgendoci il tuo Rosario,
tu ci inviti a fissare il suo volto.
Tu ci apri il suo cuore,
abisso di gioia e di dolore,
di luce e di gloria,
mistero del figlio di Dio,
fatto uomo per noi.

Ai tuoi piedi sulle orme dei Santi
ci sentiamo famiglia di Dio.
Madre e modello della Chiesa,
tu sei guida e sostegno sicuro.
Rendici un cuor solo e un'anima sola,
popolo forte in cammino
verso la patria del cielo.

Ti consegniamo le nostre miserie,
le tante strade dell'odio e del sangue,
le mille antiche e nuove povertà

e soprattutto il nostro peccato.
A te ci affidiamo, Madre di misericordia:
ottienici il perdono di Dio,
aiutaci a costruire un mondo
secondo il tuo cuore.

O Rosario benedetto di Maria,
catena dolce che ci annoda a Dio,
catena d'amore che ci fa fratelli,
noi non ti lasceremo mai più.
Nelle nostre mani
sarai arma di pace e di perdono,
stella del nostro cammino.
E il bacio a te con l'ultimo respiro
ci immergerà in un'onda di luce,
nella visione della Madre amata
e del Figlio divino,
anelito e gioia del nostro cuore
con il Padre e lo Spirito Santo. Amen

BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Celebrante impartisce la benedizione conclusiva:
Il Signore sia con voi.
R.: E con il tuo spirito.
Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo.
R.: Amen.

Il Diacono:
Andate in pace.
R.: Rendiamo grazie e a Dio.

L'assemblea si scioglie con un canto.

Calendario dei Temi

Venerdì 1° maggio

"*Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore*" *(Lc* 1, 47*)*
Maria ci mostra la via della santità

Dal Vangelo secondo Luca (1, 46-50)

Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono».

(Maria) è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria…».

Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*, (19 marzo 2018), n. 176

Sabato 2 maggio

"*Santo, Santo, Santo il Signore*" (*Is* 6, 3)
Il Santo d'Israele, l'Altissimo

Dal libro del Profeta Isaia (6, 1-6)

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei

serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:
«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!
Tutta la terra è piena della sua gloria».
Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi:
«Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti».
Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse:
«Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
perciò è scomparsa la tua colpa
e il tuo peccato è espiato».

*Dio è definito in vari modi: "Io-sono" (Es 3,14), "Il Signore, il Dio dei padri" (Es 3,15), "Dio di tenerezza e di grazia" (*cf. *Es 34,6), "l'Altissimo" (*cf. *Gen 14, 20.22), soprattutto egli è il "Santo", o il "Santo d'Israele" (Is 1,4; 10,20; 12,6…). Che cosa significa la santità di Dio?*
*In primo luogo indica l'assenza assoluta del male e del peccato, la perfezione morale del suo carattere. Pertanto Dio non sopporta la vista del male (*cf. *Ab 1,13); perciò per la sua santità si indigna e consuma tutto ciò che suscita la sua indignazione, cioè il peccato, giudicandolo. Egli è un fuoco consumante (*cf. *Dt 4,24; Eb 12,29).*
In secondo luogo santo vuol dire che Dio appartiene esclusivamente a se stesso. La santità definisce la divinità e ciò che appartiene alla divinità. Dio è separato dall'ordinario, dal comune, totalmente perfetto, separato dalla sua creazione. Per santità di Dio si intende ciò che è veramente Dio nella sua natura e non si confonde o identifica o accomuna con il creato, è distinto da tutte le altre cose.
In terzo luogo santo indica che è di carattere inaccessibile e tremendo per la sua diversità.
*Questo lo capirono gli abitanti di Bet-Semes quando alcuni di loro guardarono dentro l'arca del Signore e ne morirono. L'arca era una cassa che simboleggiava la presenza inaccessibile di Dio, dove Dio incontrava solo il rappresentante del suo popolo (*cf. *Es 30,6; Nm 7,89).*

Lunedì 4 maggio

"*Sono il Santo in mezzo a te*" (*Os* 11, 9)
Dio è santo, perché è Amore

Dal libro del Profeta Osea (11, 7-9)

Il mio popolo è duro a convertirsi:
chiamato a guardare in alto,
nessuno sa sollevare lo sguardo.
Come potrei abbandonarti, Èfraim,
come consegnarti ad altri, Israele?
Come potrei trattarti al pari di Adma,
ridurti allo stato di Seboìm?
Il mio cuore si commuove dentro di me,
il mio intimo freme di compassione.
Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
non tornerò a distruggere Èfraim,
perché sono Dio e non uomo;
sono il Santo in mezzo a te
e non verrò da te nella mia ira.

Per Osea la santità di Dio consiste nel suo stesso amore: amore di padre, che libera il suo figlio dall'Egitto e gli insegna a camminare (cf. Os 11, 1-4), amore di sposo che perdona e rinnova la sua sposa, perché possa vivere nell'esperienza della sua salvezza e, quindi, nella comunione della sua alleanza (cf. Os 2, 16.21-25). In questo contesto la "santità" divina appare come la fonte della perenne misericordia che rinnova e trasforma la vita d'Israele quale popolo dell'esodo e dell'alleanza.

G. Odasso, "*Santità*", in *Nuovo Dizionario di teologia biblica*, p. 1420

Martedì 5 maggio

"*Tu sei il Santo di Dio*" *(Gv* 6, 69*)*
Gesù, volto santo del Padre

Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 65-69)

In quel tempo Gesù diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».
Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano

più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

"Santo" è un attributo che compete a Gesù nel suo concepimento e nella sua nascita (cf. Lc 1, 35). La Lettera agli Ebrei insiste nel presentare Gesù "provato in tutto, come noi, eccetto il peccato", per cui Egli è "santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori" (Eb 4,15; 7,26). Come tale è proclamato da Pietro: "Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6,69). Gesù reputa la sua santità un dono del Padre, cui rivolge il vocativo "Padre santo" (Gv 17,1): "A Colui che il Padre ha santificato" (Gv 10,36). Prima della passione Gesù prega il Padre: "Per loro santifico me stesso, perché siano anch'essi santificati nella verità" (Gv 17,18), nel senso di compiere la volontà del Padre. La libertà di Gesù consiste nella sua autodeterminazione obbedienziale alla volontà del Padre. Da qui si deve concludere che invece di opporsi alla vera libertà, l'impeccabilità di Cristo rende questa libertà più perfetta: poiché era impeccabile, Cristo aveva una facoltà più completa di determinarsi lui stesso nella sua adesione alla volontà del Padre.

S. De Fiores, *Santa Maria*, in *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006, vol. 2, p. 1454

Mercoledì 6 maggio

"*L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori*" (*Rm* 5, 5)
Lo Spirito, autore della santità

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (5, 1-5)

Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Lo Spirito adempie il suo compito di santificare i fedeli, innanzitutto attuando il loro orientamento alla santità. Nell'uomo creato per amore e dall'Amore, dotato

di un connaturale desiderio di Dio, in cui solo può trovare la sua piena realizzazione, invitato da Cristo ad essere perfetto come il Padre celeste, è presente infatti un orientamento ontologico, radicale alla santità. Orbene, l'azione dello Spirito è ordinata, in primo luogo, a portare tale orientamento alla sua piena attuazione, a fare sì che esso si traduca in vere opere di perfezione e di santità.
In secondo luogo, lo Spirito Santo è l'artefice della santità, in quanto è Lui che spingendo ad amare Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (LG, 40), riversa nel cuore dei credenti l'amore di Dio: "l'amore di Dio è stato riversato nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo datoci in dono" (Rom 5, 5; 1 Cor 6, 11), e ci porta ad amare Cristo trasformandoci, sempre più perfettamente, in Lui.
In terzo luogo, lo Spirito è l'autore della santificazione, in quanto guida i fedeli ad essere santi, sulla scia di Cristo, la Santità incarnata del Padre, e di tanti fratelli nella fede che hanno raggiunto le vette più alte della santità cristiana. San Tommaso d'Aquino nota al riguardo che, nel cammino della perfezione, l'uomo è diretto dallo Spirito, perché la legge del cristiano è lo Spirito Santo (II-II, q. 106, a1).

Mons. José Saraiva Martins, *Intervento in occasione della III settimana della Fede*, Palermo, 14 marzo 2000

Giovedì 7 maggio

"*Siate santi, perché io sono santo*" (*Lv* 19, 1)
Israele, popolo consacrato al Signore

Dal libro del Levitico (19, 1-4.11-17)

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio (...).
Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.
Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.
Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.
Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.
Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il pove-

ro né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.
Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui (...)"».

La realtà a prima vista strana è che la santità, che costituisce l'identità di Dio, è attribuita al popolo d'Israele. Dal "Santo d'Israele" si passa a "Israele popolo santo". Ciò significa che mentre per Dio la santità è una qualità intrinseca, per Israele è una condizione particolare di esistenza, che gli deriva dalla sua elezione. Ne scaturisce un corrispondente atteggiamento di vita, espresso nella "legge di santità" (cf. Lv 17-26). Il compito della vita è la santità, è vivere la santità di Dio. Ma la santità di Dio si documenta in questa capacità di affezione all'uomo, di giustizia, di verità e di carità, nella quale si misura la santità di Dio nell'uomo. Non covare odio contro il fratello, ma rimproverare il fratello perché si corregga; non vendicarsi e non serbare rancore, ma amare il prossimo come se stessi. La santità di Dio non è presente nel cuore dell'uomo, perché l'uomo astrattamente la adori, correndo tra l'altro il rischio di adorare molte volte un'immagine umana di Dio. La santità di Dio si radica nella vita dell'uomo e diventa esperienza attraverso la carità, ed è sulla carità che Cristo giudicherà l'ultimo giorno. La negazione di Dio, la più diffusa e la più scandalosamente quotidiana, secondo il Vangelo, non è la negazione formale dell'esistenza di Dio, ma una vita senza carità, perché la vita senza carità è la vita di chi mette al centro della propria esistenza se stesso e non il mistero di Dio.

Sabato 9 maggio

"*Santa e immacolata*" (*Ef* 5, 27)
La Chiesa, dono di santità

Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (5, 25-27)

Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga, o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Nel «Credo», dopo aver professato: «Credo la Chiesa una», aggiungiamo l'aggettivo «santa»; affermiamo cioè la santità della Chiesa, e questa è una caratteristi-

ca che è stata presente fin dagli inizi nella coscienza dei primi cristiani, i quali si chiamavano semplicemente "i santi" (cfr At 9,13.32.41; Rm 8,27; 1 Cor 6,1), perché avevano la certezza che è l'azione di Dio, lo Spirito Santo che santifica la Chiesa. Ma in che senso la Chiesa è santa se vediamo che la Chiesa storica, nel suo cammino lungo i secoli, ha avuto tante difficoltà, problemi, momenti bui? Come può essere santa una Chiesa fatta di esseri umani, di peccatori? (…)
Per rispondere alla domanda vorrei farmi guidare da un brano della Lettera di san Paolo ai cristiani di Efeso. L'Apostolo, prendendo come esempio i rapporti familiari, afferma che «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa» (5,25-26). Cristo ha amato la Chiesa, donando tutto se stesso sulla croce. E questo significa che la Chiesa è santa perché procede da Dio che è santo, le è fedele e non l'abbandona in potere della morte e del male (cfr Mt 16,18) E' santa perché Gesù Cristo, il Santo di Dio (cfr Mc 1,24), è unito in modo indissolubile ad essa (cfr Mt 28,20); è santa perché è guidata dallo Spirito Santo che purifica, trasforma, rinnova. Non è santa per i nostri meriti, ma perché Dio la rende santa, è frutto dello Spirito Santo e dei suoi doni.

Papa Francesco, *Udienza generale*, 2 ottobre 2013

Lunedì 11 maggio

"*Ora siete luce nel Signore*" (*Ef* 5, 8)
I cristiani, "santi" da "santificare"

Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (5, 1-9)

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi - come deve essere tra santi - né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - cioè nessun idolatra - ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Voi potrete dirmi: ma la Chiesa è formata da peccatori, lo vediamo ogni giorno. E questo è vero: siamo una Chiesa di peccatori; e noi peccatori siamo chiamati a lasciarci trasformare, rinnovare, santificare da Dio. C'è stata nella storia la tentazione di alcuni che affermavano: la Chiesa è solo la Chiesa dei puri, di quelli che sono totalmente coerenti, e gli altri vanno allontanati. Questo non è vero! Questa è un'eresia! La Chiesa, che è santa, non rifiuta i peccatori; non rifiuta tutti noi; non rifiuta perché chiama tutti, li accoglie, è aperta anche ai più lontani, chiama tutti a lasciarsi avvolgere dalla misericordia, dalla tenerezza e dal perdono del Padre, che offre a tutti la possibilità di incontrarlo, di camminare verso la santità. "Mah! Padre, io sono un peccatore, ho grandi peccati, come posso sentirmi parte della Chiesa?". Caro fratello, cara sorella, è proprio questo che desidera il Signore; che tu gli dica: "Signore sono qui, con i miei peccati". Qualcuno di voi è qui senza i propri peccati? Qualcuno di voi? Nessuno, nessuno di noi. Tutti portiamo con noi i nostri peccati. Ma il Signore vuole sentire che gli diciamo: "Perdonami, aiutami a camminare, trasforma il mio cuore!". E il Signore può trasformare il cuore.

Papa Francesco, *Udienza generale*, 2 ottobre 2013

Martedì 12 maggio

"Rallégrati, piena di grazia" (*Lc* 1, 28)
Il nuovo nome di Maria

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-28)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

Maria viene definitivamente introdotta nel mistero di Cristo mediante questo evento: l'annunciazione dell'angelo. Esso si verifica a Nazareth, in precise circostanze della storia d'Israele, il popolo primo destinatario delle promesse di Dio. Il messaggero divino dice alla Vergine: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28). (…)

Il messaggero saluta, infatti, Maria come «piena di grazia»: la chiama così, come se fosse questo il suo vero nome. Non chiama la sua interlocutrice col nome che le è proprio all'anagrafe terrena: Miryam (= Maria), ma con questo nome nuovo: «piena di grazia». Che cosa significa questo nome? Perché l'arcangelo chiama così la Vergine di Nazareth? Nel linguaggio della Bibbia «grazia» significa un dono

speciale, che secondo il Nuovo Testamento ha la sua sorgente nella vita trinitaria di Dio stesso, di Dio che è amore (1 Gv 4,8). Frutto di questo amore è l'elezione, quella di cui parla la Lettera agli Efesini. Da parte di Dio questa elezione è l'eterna volontà di salvare l'uomo mediante la partecipazione alla sua stessa vita (2 Pt 1,4) in Cristo: è la salvezza nella partecipazione alla vita soprannaturale. L'effetto di questo dono eterno, di questa grazia dell'elezione dell'uomo da parte di Dio è come un germe di santità, o come una sorgente che zampilla nell'anima come dono di Dio stesso, che mediante la grazia vivifica e santifica gli eletti.

San Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, (25 marzo 1987), n. 8

Mercoledì 13 maggio

"*Per grazia di Dio sono quello che sono*" (*1Cor* 15, 10)
Non ricevere invano la grazia di Dio

Dalla prima lettera di San Paolo apostoli ai Corinzi (15, 9-10)

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

L'esperienza di fede di Paolo è molto illuminante e provocante. Soprattutto in questo tempo di crisi dei valori della fede genuina, di rimozione dei valori dell'interiorità dalla sfera dell'esistenza, grande è il rischio di lasciarsi definire da ciò che si ha o da ciò che si fa, piuttosto che da ciò che si è, cioè dalla propria vera identità... Il discepolo è invitato a comprendere il motivo della "grazia": un distogliersi dalla fiducia in se stesso per confidare unicamente nell'amore di Dio. Capire la grazia è essenziale, se si vuole essere veramente discepoli con fede matura. Ad un primo livello di lettura la figura del discepolo nei Vangeli è fallimentare. Ma ad un secondo livello la figura del discepolo appare come una realtà aperta, carica di avvenire. Questo perché la fedeltà di Gesù (la Grazia) vince la debolezza del suo discepolo. La sostanza e la struttura teologica è tutta qui: il discepolo è un uomo che, chiamato, viene meno, e tuttavia non viene meno la fedeltà di Gesù nei suoi confronti. Il discepolato è una figura aperta, perché Gesù rimane legato ai suoi discepoli nonostante la durezza del loro cuore. Certo l'annuncio del Vangelo richiede la nostra coerenza, ma non poggia sulla nostra coerenza. C'è il dovere della coerenza, ma non c'è posto per l'angoscia della coerenza. Anche se fragili,

abbiamo il diritto di annunciare il Vangelo.

Bruno Maggioni, *Il Dio di Paolo*, Paoline, Torino 2008, pp. 26-27

Giovedì 14 maggio

"*Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?*" (*Lc* 1, 34)
La santa verginità

Dal Vangelo secondo Luca (1, 34-38)

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

La verginità di Maria fu certamente molto gradita e cara [al Signore]. Egli non si contentò di sottrarla - dopo il suo concepimento - a ogni violazione da parte dell'uomo, e così conservarla sempre incorrotta. Già prima d'essere concepito volle scegliersi, per nascere, una vergine consacrata a Dio, come indicano le parole con le quali Maria replicò all'Angelo che le annunziava l'imminente maternità. Come potrà accadere una tal cosa - disse - se io non conosco uomo? E certo non si sarebbe espressa in tal modo se prima non avesse consacrato a Dio la sua verginità. Ella si era fidanzata, perché la verginità non era ancora entrata nelle usanze degli ebrei; ma s'era scelta un uomo giusto, che non sarebbe ricorso alla violenza per toglierle quanto aveva votato a Dio, che anzi l'avrebbe protetta contro ogni violenza. (...) L'obbligo di restare vergine poteva anche esserle imposto dall'esterno, affinché il Figlio di Dio assumesse la forma di servo con un miracolo degno dell'evento. Ma non fu così: fu lei stessa a consacrare a Dio la sua verginità quando ancora non sapeva chi avrebbe concepito. E così sarebbe stata di esempio alle sante vergini, e nessuno avrebbe mai potuto credere che la verginità è una prerogativa di colei che aveva meritato la fecondità senza il concorso dell'uomo. In tal modo questa imitazione della vita celeste da parte di persone rivestite di corpo mortale e fragile cominciò ad esistere in forza

d'una promessa, non di una imposizione; d'un amore che sceglie, non d'una necessità che rende schiavi.

S. Agostino, *La santa verginità*, n. 4, 4

Venerdì 15 maggio

"*Io sono la madre del bell'amore*" (*Sir* 24, 18)
La santa maternità

Dal libro del Siracide (24, 18-22)

Io sono la madre del bell'amore e del timore,
della conoscenza e della santa speranza;
eterna, sono donata a tutti i miei figli,
a coloro che sono scelti da lui.
Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei frutti,
perché il ricordo di me è più dolce del miele,
il possedermi vale più del favo di miele.
Quanti si nutrono di me avranno ancora fame
e quanti bevono di me avranno ancora sete.
Chi mi obbedisce non si vergognerà,
chi compie le mie opere non peccherà.

Quando ci troviamo impigliati nei nodi più intricati della vita, giustamente guardiamo alla Madonna, alla Madre. Ma è bello anzitutto lasciarci guardare dalla Madonna. Quando ci guarda, lei non vede dei peccatori, ma dei figli. Si dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima; gli occhi della piena di grazia rispecchiano la bellezza di Dio, riflettono su di noi il paradiso. Gesù ha detto che l'occhio è «la lampada del corpo» (Mt 6,22): gli occhi della Madonna sanno illuminare ogni oscurità, riaccendono ovunque la speranza. Il suo sguardo rivolto a noi dice: "Cari figli, coraggio; ci sono io, la vostra madre!".
Questo sguardo materno, che infonde fiducia, aiuta a crescere nella fede. La fede è un legame con Dio che coinvolge tutta intera la persona, e che per essere custodito ha bisogno della Madre di Dio. Il suo sguardo materno ci aiuta a vederci figli amati nel popolo credente di Dio e ad amarci tra noi, al di là dei limiti e degli orientamenti di ciascuno. La Madonna ci radica nella Chiesa, dove l'unità conta più della diversità, e ci esorta a prenderci cura gli uni degli altri. Lo sguardo di

Maria ricorda che per la fede è essenziale la tenerezza, che argina la tiepidezza. Tenerezza: la Chiesa della tenerezza. Tenerezza, parola che oggi tanti vogliono cancellare dal dizionario. Quando nella fede c'è posto per la Madre di Dio, non si perde mai il centro: il Signore, perché Maria non indica mai se stessa, ma Gesù; e i fratelli, perché Maria è madre.

Papa Francesco, *Omelia nella solennità di Maria SS.ma Madre di Dio*, 1° gennaio 2019

Sabato 16 maggio

"*Ti farò mia sposa nella fedeltà*" (*Os* 2, 22)
La santità della sposa

Dal libro del Profeta Osea (2, 21-22)

Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nell'amore e nella benevolenza,
ti farò mia sposa nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.

L'azione dello Spirito in Maria, da lei accolta e corrisposta nella fede, si situa in tre direzioni: è Lui che ha unito la Vergine, icona del Figlio, al Padre, rendendola nel Figlio radicalmente accogliente, facendola mistero di interiorità; è Lui che ha unito la Madre al Figlio, rendendola partecipe della sorgività dell'eterno Amante, facendola mistero di gratuità; è Lui che ha operato l'unità profonda dell'accoglienza feconda della verginità e della gratuità materna, facendo di lei per eccellenza la Sposa, colei che è in un rapporto del tutto personale col Padre come figlia, col Figlio come madre, e con lo Spirito stesso come terreno d'avvento in cui egli ha operato il miracolo dell'alleanza sponsale. In questa luce, la sponsalità di Maria si offre come totalmente trinitaria nella potenza dello Spirito Santo: in Lui ella si unisce al Padre e al Figlio, in Lui ella partecipa della fecondità dell'uno e dell'accoglienza dell'altro, in Lui ella diventa l'arca dell'alleanza, che unisce il cielo e la terra, custodendo Dio nella nostra carne. Nello Spirito Maria «genera la forma divina sulla terra e la forma umana nei cieli»: in Lui ella è la porta di Dio sul mondo e la porta del mondo su Dio, il luogo umile e puro del loro incontro, la dimora del loro patto santo. Madre del Figlio di Dio, figlia prediletta del Padre, Maria è «il

tempio dello Spirito Santo». Lo Spirito è Colui che fa di Maria la Sposa, rendendola Vergine Madre del Figlio e dei figli, resi tali nell'alleanza conclusasi in Lui.

Mons. Bruno Forte, *Lo Spirito Santo su Maria, sui doni, sulla Chiesa*, in E. Toniolo (ed.), *Maria e l'Eucaristia*, Centro di Cultura Mariana, Roma 2000, pp. 184-185

Lunedì 18 maggio

"*Chi è mia madre…?*
***Chiunque fa la volontà del Padre mio*"** (*Mt* 12, 48-50)
La santità della discepola

Dal Vangelo secondo Matteo (12, 46-50)

Mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

C'erano fondamentalmente due gruppi tra le persone che ascoltavano Gesù e credevano in lui. Il primo gruppo era formato da quelli che lo seguivano dovunque andava. Per far parte di questo gruppo era necessario essere chiamati e convocati da Gesù. Era in gruppo numeroso, nonostante la radicalità delle regole che disciplinavano la sequela del Maestro. Oltre ai Dodici, vi prendevano parte altri (…) Questo gruppo di discepoli, che aiutava prossimamente Gesù nella sua missione messianica, era un segno dell'avvento del Regno (…). Il secondo gruppo era formato da quelli che avevano creduto in Gesù e avevano accettato la sua proposta di vita, ma praticavano le regole della sequela restando nelle loro case e così aspettavano la venuta del Regno (…). Di questo secondo gruppo faceva parte Maria, la madre di Gesù (…). Maria è la prima di questi discepoli che "ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11, 27-28). Gesù (…) afferma un doppio rapporto con Maria: oltre a quello materno, c'è quello discepolare; ella non fa parte solo della sua famiglia carnale, ma anche e soprattutto della sua famiglia spirituale. Dunque, ella gli è più vicina di ogni altra creatura.

M. G. Masciarelli, *La discepola*, LEV, Città del Vaticano 2001, pp. 18-19.

Martedì 19 maggio

"*In quei giorni Maria si alzò e andò*" (Lc 1, 39)
La santità della pellegrina

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

La pagina di Luca, che abbiamo appena ascoltato, ci presenta Maria come pellegrina di amore. Ma Elisabetta attira l'attenzione sulla fede di lei e pronunzia nei suoi confronti la prima beatitudine dei Vangeli: "Beata colei che ha creduto". Questa espressione è "quasi una chiave che ci schiude l'intima realtà di Maria" (Redemptoris Mater, n. 19).

(...) Questo simbolo della peregrinazione nella fede illumina la storia interiore di Maria, la credente per eccellenza, come già suggeriva il Concilio Vaticano II: "La beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio fino alla croce" (Lumen gentium, 58). L'annunciazione "è il punto di partenza dell'itinerario di Maria verso Dio" (Redemptoris Mater, 14): un itinerario di fede che conosce il presagio della spada che trafigge l'anima (cf. Lc 2,35), passa attraverso le strade tortuose dell'esilio in Egitto e dell'oscurità interiore, quando Maria "non comprende" l'atteggiamento di Gesù dodicenne nel tempio e tuttavia serba "tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2,51).

Nella penombra scorre anche la vita nascosta di Gesù, durante la quale Maria deve far risuonare dentro di sé la beatitudine di Elisabetta attraverso una vera e propria "fatica del cuore" (Redemptoris Mater, 17).

(...) La vetta di questo pellegrinaggio terreno nella fede è il Golgota dove Maria vive intimamente il mistero pasquale del Figlio: muore in certo senso come madre nella morte del Figlio e si apre alla 'risurrezione' con una nuova maternità nei confronti della Chiesa (cfr Gv 19,25-27).

San Giovanni Paolo II, *Udienza generale*, 21 marzo 2001

Mercoledì 20 maggio

"*Stava presso la croce*" (cf. *Gv* 19, 25)
La santità della dolorosa

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dove incontriamo la via della santità, che s'inscrive nelle pieghe del male, della cattiveria umana, dello smarrimento del valore della dignità umana? La risposta di Maria è: dove si ferma il suo camminare pellegrinando, cioè sotto la croce di Cristo. Essa è il luogo dove Dio ha manifestato la sua santità, perché espressione di una sapienza altra, che capovolge il valore della sapienza umana; espressione di una bellezza altra, che capovolge i canoni umani della bellezza, perché è la bellezza dell'amore fino alla fine, del dono di sé che non tiene conto del proprio interesse. Solo Maria, che sta presso la croce del Figlio, è l'interprete più sicura e raffinata di questa santità. Solo una fede alta come la sua, le permette d'intuire che dallo spirare del Figlio si effonde in abbondanza in tutte le anime lo Spirito di santità che rinnova la faccia della terra. E solo lei, madre e sposa innamorata, può trovare amabile e bello un figlio e uno sposo così umiliato. Per questo ella resta in piedi, ai suoi piedi, perché sa che sopra quel patibolo si sta celebrando il più grande sacrificio di amore, che solo è capace di estinguere ogni peccato, causa di ogni male e di rivestire l'uomo della sua vera bellezza.

Giovedì 21 maggio

"*Accostiamoci al trono della grazia*" (*Eb* 4, 16)
La santità della misericordiosa

Dalla lettera agli Ebrei (4, 14-16)

Poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, esclu-

so il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

L'evento perdonante della Croce, vede coinvolta la Vergine Madre nella sua maternità accettata all'Annunciazione. Anche per questo il perdono è realtà materna. La Credente, sotto la Croce, tace: il suo silenzio è certamente preghiera. È la preghiera silenziosa con cui ella accompagna la morte del Figlio e che fa da sfondo all'attivazione della legge del perdono come principio attivo e permanente della storia della salvezza. La bellezza della celebrazione del perdono, sulla Croce (Cristo) e sotto la Croce (Maria), quale principio di vita deve essere custodita e testimoniata. Il Crocifisso e l'Addolorata impongono anche a noi di iscrivere il perdono nell'ordine del principio nella nostra vita di singoli cristiani, di Chiesa e di uomini e donne che vivono nel mondo. Occorre creare nella comunità degli uomini e della Chiesa una mentalità di perdono e promuovere una cultura e una teologia del perdono.

M. G. Masciarelli, *La Bellissima,* LEV, Città del Vaticano 2012, p. 79

Venerdì 22 maggio

"***Vidi la città santa*"** (*Ap* 21, 2)
La santità della donna nuova

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo (21, 1-5)

Vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Siamo nella parte finale dell'Apocalisse, dedicata alla descrizione della Gerusalemme celeste, a cui seguirà la conclusione. Il nuovo ordine di cose, instaurato dalla morte e risurrezione di Cristo, è disegnato attraverso due grandi fasce di simboli.

Il nuovo ordine di cose (…) è presentato con le parole: "nuovo cielo e nuova terra" (…). Un nuovo ordine spirituale e morale, nel quale siamo collocati. E la cosa nuova è anche la città santa, la nuova Gerusalemme, simbolo del nuovo ordine di grazia e di misericordia instaurato da Dio. La città discende dal cielo perché il nuovo ordine è puramente gratuito, non è opera di uomini, bensì di Dio che lo fa e lo dona.

È una città ed è pure una sposa adorna per il suo sposo, pronta per le nozze, bellissima. (…)

E lo sposalizio, che fa parte dell'ordine nuovo, è l'alleanza richiamata al v. 3, dove è evocato Lv 26, 11 ("stabilirò la mia dimora in mezzo a voi"), insieme ad altri brani dell'Antico Testamento sull'alleanza, per dare questa visione complessiva: Dio dimorerà tra di loro, essi saranno il suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro.

Di fronte a tale visione, noi ci domandiamo: riguarda il presente o il futuro? Queste parole sono compiute?

(…) Non quindi un ordine nuovo di cose che verrà, ma un ordine che è e che viene e nel quale tutti siamo già dentro.

Siamo già nell'alleanza, siamo già la nuova città che scende dal cielo, siamo già la sposa pronta per lo sposo, pur se non ancora in pienezza; fin da ora, nella passione e risurrezione di Cristo, tutto è compiuto e si compie in coloro che sono in lui.

Card. Carlo Maria Martini, *Lettura ecumenica della Parola*,
in AA.VV. *Gerusalemme patria di tutti*, EDB, Bologna 1995, pp. 34-35

Sabato 23 maggio

"*Insieme a Maria, la madre di Gesù*" (*At* 1, 14)
La santità della colmata di Spirito

Dagli Atti degli Apostoli (1, 12-14)

Gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme

ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Dopo la Pentecoste, (Maria) scompare nel più profondo silenzio. Ella è come entrata in clausura. La sua è ormai "una vita nascosta con Cristo in Dio" (cf. Col 3,3). (…) Maria ha inaugurato nella Chiesa quella seconda anima, o vocazione, che è l'anima nascosta e orante, accanto all'anima apostolica o attiva. (…) Maria è il prototipo di questa Chiesa orante. (…) Noi non conosciamo com'era fatta questa preghiera di Maria; possiamo però intuire qualcosa, partendo (…) da quella "conoscenza delle cose spirituali" che ricaviamo dalla vita dei santi. I santi, e specialmente i mistici hanno descritto cosa avviene nell'anima dopo che essa è passata attraverso la notte della fede e si è tutta trasformata in Cristo. L'anima diventa come un fuoco d'amore. (…) È tale infatti, a questo, punto, il bisogno e il desiderio dell'anima di ricongiungersi a Dio e di possederlo pienamente che il continuare a vivere quaggiù diventa – dicono questi santi – un vero martirio. Anche nel tempo successivo alla Pentecoste deve aver conservato quella caratteristica fondamentale che si osserva (…) in tutte le grandi opere di Dio: è cioè una grande semplicità esteriore, unita alla grandiosità e allo splendore della realtà interiore. (…) Oltre che vergine e madre, Maria è stata anche vedova e madre, santificando, con la sua vita, anche questa condizione che è quella di tante donne.

R. Cantalamessa, *Maria uno specchio per la Chiesa*,
Áncora, Milano 2002, pp. 172-177

Lunedì 25 maggio

"*La gloria del Signore brilla sopra di te*" (*Is* 60, 1)
La santità della glorificata

Dal libro del Profeta Isaia (60, 1-3)

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.

Dopo aver contemplato Maria sulla terra come segno di ciò che la Chiesa deve essere, ora vogliamo contemplare un istante Maria come segno di ciò che la Chiesa sarà. (…) Maria è il più chiaro esempio e la dimostrazione della verità della parola della Scrittura: "Se partecipiamo alle sue sofferenze, parteciperemo anche alla sua gloria" (cf. Rm 8,17). Nessuno ha sofferto con Gesù come Maria e nessuno perciò è più glorificato con Gesù come lei. Ma in che consiste la gloria di Maria? C'è una gloria di Maria che possiamo vedere con i nostri occhi sulla terra. Quale creatura umana è stata più amata, invocata, nella gioia, nel dolore e nel pianto, quale nome è affiorato più spesso del suo sulle labbra degli uomini? E non è questo gloria? (…) Ma è forse questa tutta la gloria di Maria? (…) Gloria è "una chiara conoscenza mista a lode". (…) E che cos'è la gloria di Dio, il Kabod, di cui parla la Bibbia? Non riguarda solo la sfera della conoscenza, ma anche quella dell'essere. La gloria di Dio è Dio stesso, in quanto il suo essere è luce, bellezza e splendore, e soprattutto amore. (…) La vera gloria di Maria consiste nella partecipazione a questa gloria di Dio. (…) Nell'essere ormai "ripiena di tutta la pienezza di Dio" (cf. Ef 3, 19). Nessuna creatura potrebbe resistere in mezzo a tanta gloria e beatitudine, se non fosse elevata e resa capace dalla potenza di Dio.

R. Cantalamessa, *Maria uno specchio per la Chiesa*,
Áncora, Milano 2002, pp. 244-247

Martedì 26 maggio

"*Custodiva tutte queste cose nel suo cuore*" (*Lc* 2, 51)
Una santità nutrita di Parola

Dal Vangelo secondo Luca (2, 46-51)

Dopo tre giorni i suoi genitori trovarono Gesù nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

In te la Parola si è fatta carne, canta (di Maria) la liturgia. Il suo Magnificat è interamente intessuto di fili della sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è interamente a casa, ne esce e vi rientra con na-

turalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata.

M. C. Visentin, *La Parola di Dio pone "dimora" in Maria*,
in E. Toniolo (ed.), *Maria e la Parola di Dio*,
Centro di Cultura Mariana, Roma 2009, pp. 43-44

Mercoledì 27 maggio

"*Come il Santo che vi ha chiamati*" *(1Pt* 1, 15*)*
Una santità ordinaria

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (1, 13-16)

Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo*.

Come abbiamo risposto finora alla chiamata del Signore alla santità? Ho voglia di diventare un po' migliore, di essere più cristiano, più cristiana? Questa è la strada della santità. Quando il Signore ci invita a diventare santi, non ci chiama a qualcosa di pesante, di triste… Tutt'altro! È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto. Se comprendiamo questo, tutto cambia e acquista un significato nuovo, un significato bello, un significato a cominciare dalle piccole cose di ogni giorno. Un esempio. Una signora va al mercato a fare la spesa e trova una vicina e incominciano a parlare e poi vengono le chiacchiere e questa signora dice: "No, no, no io non sparlerò di nessuno." Questo è un passo verso la santità, ti aiuta a diventare più santo. Poi, a casa tua, il figlio ti chiede di parlare un po' delle sue cose fantasiose: "Oh, sono tanto stanco, ho lavorato tanto oggi…" – "Ma tu accomodati e ascolta tuo figlio, che ha bisogno!". E tu ti accomodi, lo ascolti con pazienza: questo è un passo verso la santità. Poi finisce la giornata, siamo tutti stanchi, ma c'è la preghiera. Facciamo la preghiera: anche questo è un passo verso la santità. Poi arriva la domenica

e andiamo a Messa, facciamo la comunione, a volte preceduta da una bella confessione che ci pulisca un po'. Questo è un passo verso la santità. Poi pensiamo alla Madonna, tanto buona, tanto bella, e prendiamo il rosario e la preghiamo. Questo è un passo verso la santità. Poi vado per strada, vedo un povero un bisognoso, mi fermo gli domando, gli do qualcosa: è un passo alla santità. Sono piccole cose, ma tanti piccoli passi verso la santità.

Papa Francesco, *Udienza generale*, 19 novembre 2014

Giovedì 28 maggio

"*Ecco la serva del Signore*" (*Lc* 1, 38)
Una santità povera e confidente

Dal Vangelo secondo Luca (1, 35-38)

L'angelo rispose a Maria: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Maria non si perde in tanti ragionamenti, non frappone ostacoli al Signore, ma con prontezza si affida e lascia spazio all'azione dello Spirito Santo. Mette subito a disposizione di Dio tutto il suo essere e la sua storia personale, perché siano la Parola e la volontà di Dio a plasmarli e portarli a compimento. Così, corrispondendo perfettamente al progetto di Dio su di lei, Maria diventa la "tutta bella", la "tutta santa", ma senza la minima ombra di autocompiacimento. È umile. Lei è un capolavoro, ma rimanendo umile, piccola, povera. In lei si rispecchia la bellezza di Dio che è tutta amore, grazia, dono di sé.
Mi piace anche sottolineare la parola con cui Maria si definisce nel suo consegnarsi a Dio: si professa «la serva del Signore». Il "sì" di Maria a Dio assume fin dall'inizio l'atteggiamento del servizio, dell'attenzione alle necessità altrui. (…) Tutto questo senza clamori e ostentazioni, senza cercare posti d'onore, senza pubblicità, perché la carità e le opere di misericordia non hanno bisogno di essere esibite come un trofeo.

Papa Francesco, *Angelus*, 8 dicembre 2019

Venerdì 29 maggio

"*Non hanno vino*" (*Gv* 2, 3)
Una santità audace

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 1-5)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Fate e lasciate fare. E questa la sintesi profetica del consiglio di Maria: "Fate…" (è l'azione da intraprendere); "…quello che vi dirà" (è la passione di cui essere capaci). Maria non indica soluzioni, in proprio, al problema sorto alle nozze di Cana, ma rimanda al Cristo. Devia da sé per portare all'ubbidienza di ciò che il Cristo "dirà". Maria a Cana, come in tutta la sua esistenza, ha creduto alla scienza del miracolo, pur tenendosi sempre lontana dal provvidenzialismo deresponsabilizzante. Ha mostrato, così, un grande equilibrio fra opposti dinamismi: da un lato la certezza motivante che tutto fa Dio, dall'altro la consapevolezza responsabile della sua doverosa collaborazione. Il primo dinamismo le fa ritenere che tutto deve a Dio (principio dell'umiltà), il secondo le fa assumere la posizione della creatura prescelta, che però non è dispensata dal corrispondere, con impegno personale, alla grazia divina (principio della sinergia). Maria testimonia di saper porre in equilibrio il primato della signoria di Dio e il dovere della collaborazione umana.

M. G. Masciarelli, *La discepola*, LEV, Città del Vaticano 2001, p. 38

Sabato 30 maggio

"*Come sacrificio vivente*" (*Rm* 12, 1)
La vera santità

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (12, 1-2)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche – è vero che il primato spetta alla relazione con Dio –, e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli.

Per la stessa ragione, il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia.

Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*, nn. 104-105

Beato Bartolo Longo